

L'EUROPA IL NOSTRO FUTURO

Parlamento europeo, questo sconosciuto... È così per il 42 per cento dei 7 mila studenti delle superiori piemontesi, intervistati nell'ambito del concorso "Diventiamo cittadini europei" - promosso dalla Consulta europea del Consiglio regionale -, che ammettono di sapere "poco o nulla" del Parlamento di Strasburgo. Il 50 per cento se la cava con un "abbastanza" e solo il 6 per cento dice di saperne "molto". E c'è il fondato sospetto che i loro padri, che il 6 e 7

giugno saranno chiamati a votare il nuovo Parlamento europeo, non sappiano che oltre il 70 per cento delle leggi approvate in Italia sono la ratifica di direttive dell'Unione europea, le cui decisioni condizionano la nostra vita quotidiana più di quanto non immaginiamo. Un buon motivo, quindi, per imparare a conoscere meglio ruolo, poteri e funzionamento delle istituzioni europee. Da cui dipende molto del nostro presente. E ancor più del nostro futuro...

SPECIALE ELEZIONI EUROPEE

«IL DISIMPEGNO SAREBBE UN AUTOGOL PER L'ITALIA»

Siamo ormai alle porte di un grande appuntamento elettorale: tra il 4 e il 7 giugno (il 6 e 7 in Italia), milioni di europei si recheranno alle urne per il rinnovo dei membri del Parlamento europeo. Sarà un grande evento democratico: i cittadini dei 27 Stati membri potranno scegliere i candidati della seconda più grande assemblea parlamentare al mondo. Ritengo perciò poco produttivo l'atteggiamento di chi sta cercando di orientare gli elettori verso l'astensionismo.

Nell'attuale momento storico, il disimpegno rappresenterebbe per l'Italia un vero e proprio autogol. Cercherò di spiegarmi meglio. Forse in pochi sanno che oltre il 70 per cento delle leggi che vengono approvate in Italia sono la ratifica di direttive che provengono da Bruxelles. Tuttavia, se a fronte di 100 notizie di carattere politico, solo 2 spiegano cosa accade in Europa, appare chiaro come il cittadino si trovi di fronte a un vero e proprio deficit democratico.

L'Europa conta e, dunque, non è pensabile ridurre questi temi a un mero proble-

ma di gestione del potere. In gioco c'è ben altro. Se prestiamo attenzione, anche in sede europea è iniziata una battaglia, ideologicamente orientata, che mira a stravolgere il senso di una società capace di attenzione alle persone proprio nel momento della loro maggiore fragilità: quando non sono ancora nate, quando soffrono, quando sono più bisognose di tutto. Ecco perché è importante esserci ed essere pronti a difendere ciò che ci sta a cuore: la famiglia, l'educazione, la difesa della libertà religiosa, l'irriducibilità della vita umana, la libertà, la responsabilità, la sussidiarietà.

L'Italia è tra i Paesi fondatori e storicamente ha sempre confidato in quell'idea di Europa che tre grandi uomini politici del passato - Adenauer, De Gasperi e Schuman - hanno con coraggio portato avanti. A legarli era una profonda amicizia cristiana. Ecco perché è importante fare delle giornate elettorali del 6 e 7 giugno, non un semplice ritorno al voto, ma la dimostrazione che siamo capaci di scegliere l'Europa che ci sta a cuore. Un'Europa aperta al dialogo ma attenta alle tradizioni, che al pote-

re delle banche preferisce la creatività della persona. Un'Europa che rappresenta davvero il nostro modo di esserci.

MARIO MAURO

VICEPRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO
MEMBRO DEL PARTITO POPOLARE EUROPEO

**Sbaglia chi sottovaluta
l'importanza del voto
del 6 e 7 giugno.
Dall'Europa dipende
oltre il 70 per cento
delle nostre leggi.**